

Economia

Martedì 5 Marzo 2019
www.ilmessaggero.it

Ginevra, Psa a caccia di alleati guarda a Fca

►Parte il Salone dell'auto, faro sui possibili intrecci ►Gli occhi sono puntati sull'intervento di Manley
Ora persino Bmw e Mercedes dialogano tra di loro tra ecotassa e piano d'investimenti destinato all'Italia

L'APPUNTAMENTO

GINEVRA È un Salone di Ginevra ricco di spunti, ma abbastanza anomalo quello che da stamane apre i battenti alla stampa specializzata di mezzo mondo, in attesa di accogliere anche il pubblico che potrà accedere ai padiglioni del Palexpo da giovedì 7 a domenica 17 marzo. L'anomalia è rappresentata dagli stand inediti che testimoniano della necessità di occupare gli spazi lasciati liberi dagli espositori tradizionali che quest'anno hanno preferito rinunciare a quella che gli addetti ai lavori continuano a considerare la più importante rassegna del settore.

L'ELENCO

L'elenco degli assenti non è lungo, ma dimostra come anche Ginevra, l'unico in Europa con cadenza annuale e con la capacità di garantire a tutti la tradizionale neutralità svizzera, paghi un dazio alla situazione di incertezza che il mondo dell'auto vive.

In questo clima non mancano i costruttori che sembrano mettere in dubbio l'utilità stessa degli appuntamenti tradizionali per concentrare risorse ed energie su strategie di comunicazione legate a eventi legati a mondi diversi. Non sappiamo se gli assenti, come si suol dire, abbiano sempre torto, ma siamo sicuri che anche rinunciando a presenze del peso di Ford, Jaguar-Land Rover, Opel e Volvo Ginevra saprà ancora una volta mantenere il suo ruolo di insostituibile vetrina di tendenze. E offrire segnali importanti non solo sui prossimi passi della rivoluzione tecnologica e culturale che sta portando verso l'auto del prossimo futuro che sarà connessa, autonoma, condivisa ed elettrica, ma anche sugli assetti di un settore che nel 2018 non si è certo risparmiato gli scossoni. Basti pensare alle voci

AL CENTRO DEL MOTOR SHOW I NUOVI VEICOLI ELETTRICI, DALLA 500 ALLA KIA SOUL FINO ALL'AUDI Q4



Il Salone dell'automobile di Ginevra che apre oggi i battenti dell'edizione targata 2019

Gli scambi

Facebook vuole lanciare una propria criptovaluta

Una criptovaluta che permetterà agli utenti di WhatsApp di inviare denaro in tempo reale, la cui valutazione non sarebbe legata all'instabilità del mercato ma ancorata a beni materiali come l'oro o il dollaro statunitense. È il progetto a cui starebbe lavorando Facebook, secondo indiscrezioni del New York Times e di Bloomberg. Mentre nel settore chat, in seno ad un'altra società, è partito invece un esperimento bizzarro per cui gli utenti pagano un centesimo per ogni carattere scritto nel messaggio. La valuta digitale di Facebook potrebbe chiamarsi FaceCoin, dovrebbe essere lanciata entro il 2019 o all'indizio del 2020, anche per contrastare la concorrenza di Telegram e Signal, altre app di messaggistica che stanno lavorando a soluzioni analoghe.

sui destini di Fca che si sono moltiplicate dopo la scomparsa del "creatore" Sergio Marchionne piuttosto che alla drammatica (e non del tutto chiara) situazione che in Giappone coinvolge ancora oggi Carlos Ghosn e che ha di fatto decapitato l'Alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi. Quanto a Fca, è atteso il debutto di Mike Manley - l'anno scorso presente come numero uno di Jeep a fianco Marchionne - nel nuovo ruolo di ceo. Il manager incontrerà la stampa italiana e internazionale e c'è attesa per le sue parole, soprattutto per ciò che riguarda il futuro del piano di investimenti per l'Italia in seguito all'introduzione dell'ecotassa e dell'ecobonus che al momento penalizzano i modelli Fca. Occhi puntati anche sul tema alleanze, rilanciato dall'interesse di Psa a un accordo per rafforzarsi fuori dai confini europei. Il ceo Carlo Tavares considererebbe Fca - con cui ha di recente prolungato la partnership per i veicoli commerciali della Sevel - attraente per la sua esposizione al mercato americano, ma senza escludere Gm e Jaguar Land Rover. Faro acceso anche su ipotetici accordi - magari limitati ma neppure ipotizzabili qualche tempo fa - tra gruppi quali

Bmw e Mercedes-Benz la cui rivalità appariva insanabile. Di certo, di là delle immancabili sorprese svelate soltanto a padiglioni aperti, le anticipazioni della vigilia parlano di un Salone in cui l'elettrificazione avrà un peso predominante, a livello sia di concept car sia di prodotti pronti (o quasi) per le concessionarie: Mercedes EQV, Audi Q4 e-tron, la nuova Kia Soul elettrica, le declinazioni ibride plug-in di modelli di serie presentati da Bmw e Audi sembrano confermare che

l'auto (in tutto o in parte) a batterie sia davvero dietro l'angolo, nonostante ci siano ancora problemi non modesti da risolvere, non tutti dipendenti dall'industria del settore.

LA VOCAZIONE

Per quanto guardi lontano, il Salone non dimentica neppure quest'anno la storica vocazione per le supercar così apprezzate nella ricca Svizzera e nella ricchissima Ginevra: una parata che parte dalla Ferrari F8 Tributo per passare attraverso le novità di brand leggendari (Lamborghini, McLaren, Bugatti, Bentley) alle creazioni, talvolta geniali e sempre costosissime, di alcune piccole griffe artigianali, in genere svizzere e tedesche ma in qualche caso anche di casa nostra. Tra i due poli - le zero emissioni e i bolidi tutti muscoli e cavalli - c'è posto anche per le vetture «normali» destinate alla gente «normale». Tra le numerose esordienti che puntano sulla concretezza, spiccano due piccole capaci di pensare in grande: le nuove generazioni di Renault Clio e di Peugeot 208, fondamentali per il rispettivo brand e su misura per le esigenze dei consumatori italiani.

Gianpiero Bottino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,4%

La frenata delle immatricolazioni registrata a febbraio sul mercato italiano

24,8

In percentuale, la quota a febbraio del gruppo Fca sul mercato italiano

Huawei sfida Trump di fronte ai giudici e denuncia gli Usa per la messa al bando

IL CASO

NEW YORK Continuano le tensioni geopolitiche legate a Huawei, il colosso cinese delle telecomunicazioni impegnato su due fronti. Da un lato, il gruppo si prepara a fare causa contro il governo statunitense per vietare alle agenzie federali di usare le sue attrezzature. Dall'altro, la direttrice finanziaria Meng Wanzhou ha denunciato il Canada per il suo arresto, avvenuto l'1 dicembre scorso a Vancouver su richiesta degli Stati Uniti (che ne hanno chiesto l'estradizione a Ottawa).

Il tutto succede mentre la Cina ha accusato di spionaggio due cittadini canadesi arrestati lo scorso anno, mossa vista come una ritorsione per l'arresto di Meng (figlia del fondatore di Huawei vicinissimo al partito comunista cinese che ha sempre negato la tesi di Washington, ossia che usa le attrezzature del gruppo per spiare sui clienti per conto di Pechino). Secondo vari organi di stampa tra cui il New York Times, la denuncia di Huawei contro il go-

verno Usa sarà depositata nei prossimi giorni in un tribunale del Texas, dove l'azienda cinese ha il suo quartier generale americano. Intanto il domani in un tribunale canadese è in programma l'udienza che determinerà se Meng sarà estradata in Usa, dove è accusata di avere violato sanzioni americane legate all'Iran e di avere fuorviato le banche.

Meng, dal canto suo, ha denunciato il governo e la polizia canadese sostenendo che è stata trattata e interrogata illegalmente per tre ore prima di essere formalmente arrestata lo scorso dicembre. Le manette scattarono all'aeroporto internazionale di Vancouver, dove Meng stava facendo scalo per andare in Messico.

DOMANI IN CANADA PREVISTA L'UDIENZA CHE POTREBBE DIRE SÌ ALL'ESTRADIZIONE DI MENG WANZHOU NEGLI STATI UNITI

La tesi di Meng - che ha fatto denuncia venerdì scorso, cosa annunciata alla stampa solo lunedì sera - è che la polizia canadese l'abbia fermata con la scusa di fare ispezioni di routine. Ciò ha consentito loro di interrogarla, controllare i suoi bagagli e dispositivi elettronici violando i suoi diritti tra cui quello di avere un avvocato. Resta da capire se queste vicende possono intaccare

Attestato della fondazione Equal-Salary

Philip Morris prima per parità di stipendio tra uomini e donne

Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna e Philip Morris Italia e annunciano il conseguimento della certificazione Equal-Salary, attestato dall'omonima fondazione. Si tratta di una delle prime realtà aziendali in Italia ad ottenere tale riconoscimento, a testimonianza dell'impegno concreto di Philip Morris International (PMI) a favore



La direttrice finanziaria di Huawei, Meng Wanzhou, arrestata in Canada

l'accordo commerciale a cui Usa e Cina sembrano vicini, almeno secondo il Wall Street Journal.

Quanto al destino processuale di Meng, come spiegato dalla giustizia canadese, l'udienza del prossimo 6 marzo non fa parte di un processo e non determina se la cfo di Huawei sia colpevole o innocente. «Se una persona viene alla fine estradata dal Canada per essere perseguita legalmente in un altro Paese, quella persona avrà un processo in quel Paese», spiega Ottawa in una nota. Dopo l'eventuale ok della Giustizia canadese a procedere nell'iter di estradizione, il prossimo passo prevede che un giudice si occupi del caso ascoltando la difesa della cfo e gli inquirenti di Ottawa. «Se il giudice decide che una persona debba essere estradata, a quel punto il dipartimento di Giustizia deve decidere se consegnare quella persona (estradata) al Paese che l'ha richiesta». Mentre l'iter legale procede, Meng è chiamata a rispettare le condizioni del suo rilascio su cauzione restando in Canada.

F. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA